

Paolo Albani

Un caso poco conosciuto di rivalità bibliotecaria

Abstract: In A Little-Known Case of Library Rivalry two libraries stand face to face on a mountain road in Trentino-Alto Adige. Desperate to attract readers, they abandon decorum: one hires a stripper to present Stories Written by Naked Women by Stefano Rapone, the other displays Courbet's scandalous painting 'The Origin of the World, revealing a woman's intimacy in full view. The uproar is swift, local priests and radical feminists unite in protest. Then comes the final act: both libraries are set on fire by unknown vandals. Over ten thousand books go up in smoke, along with their wild, burning ambition.

Questi che vado a esporre sono i fatti realmente accaduti, sotto il cielo nostrano, o meglio, in una versione più edulcorata, sono i fatti nudi e crudi (e sottolineo “nudi”), così come vengono raccontati dai più, in modo semplice ma non sbrigativo. Sono i fatti che un numero consistente di testimoni, da me interpellati, hanno descritto in varianti sovrapponibili l'una alle altre, quasi collimanti, il che avvalora che siano fatti davvero accaduti, dal punto di vista statistico, in una percentuale almeno del 94% della verità.

Nella Val di Buridiana, sul lato nord del Trentino-Alto Adige, ai piedi di un monte segnato da lunghe file di vigne di uva bianca, si è creata negli ultimi anni una situazione a dir poco imbarazzante.

Due paesini, separati da una strada provinciale dritta come un fuso, hanno costruito, ognuno per conto proprio, in due fabbricati posti l'uno di fronte all'altro, una biblioteca che a Bugliano, il paesino a sinistra della strada guardando verso la montagna, si chiama, senza troppa fantasia, “Italo Calvino” (d'ora in poi BIC), mentre a Pastorecchio, l'altro paesino, la biblioteca è intitolata, anche in questo caso in difetto nell'esercizio della fantasia, a “Jorge Luis Borges” (d'ora in poi BJLB).

I rispettivi direttori delle due biblioteche avrebbero potuto sbizzarrirsi di più, dico io, e magari intitolare le biblioteche, che ne so, a Carlo Cetti, nato il 7 settembre 1884 a Laglio sulle sponde del lago di Como, che ha riscritto *I Promessi Sposi* usando le regole della sua teoria della brevità, oppure allo scrittore francese George Psalmanazar (1679 circa-3 maggio 1763), l'inventore di un alfabeto formosiano.

Avrebbero fatto un gesto culturale controcorrente, ma non formalizziamoci e andiamo oltre. Dove sta l'imbarazzo? Per accaparrarsi i lettori, fonte vitale di una biblioteca perché dal loro numero dipende l'entità del finanziamento pubblico, cioè i soldi per sopravvivere, le due biblioteche, la BIC e la BJLB, hanno messo in atto, negli anni passati e continuano ancora oggi a praticarle, delle strategie di richiamo spregiudicate per invogliare i lettori potenziali, non tantissimi in quello spicchio di territorio del Trentino Alto-Adige, a scegliere una biblioteca invece dell'altra.

In cosa consistono queste “strategie seduttive”? Vediamone insieme una, una soltanto, così per farci un'idea di questa rivalità bibliotecaria, giocata al limite del buon gusto.

Mercoledì 5 febbraio dell'anno in corso, la BIC decide di invitare Stefano Rapone, scrittore e personaggio televisivo abbastanza noto (non a me), a presentare nel pomeriggio, alle ore 18:00, il suo libro *Racconti scritti da donne nude* (Rizzoli 2024), che francamente, a parte il titolo birichino che strizza l'occhio al lettore malizioso, non è un gran che dal punto di vista letterario (ma questa è una opinione mia personale che mi tengo per me, mi guardo bene dal riferirvela).

Orsù,¹ sapete qual è il primo racconto con cui si apre il libro di Rapone? S'intitola *Richiesta Premio Strega* e inizia con questo appello rivolto allo Spettabile gruppo de "Gli Amici della Domenica" del Premio Strega:

Vi scrivo, per l'appunto, per informarvi del fatto che sto ultimando un testo che sicuramente rientrerà nelle vostre corde e sarà da voi giudicato idoneo a ottenere la vittoria del vostro premio più prestigioso, il famigerato "Premio Strega".

Ho dato un'occhiata ai vincitori degli ultimi tempi e non penso di essere da meno: ho una prosa più aggraziata di Walter Siti, sono più coinvolgente di Sandro Veronesi, più attraente di Antonio Scurati e a differenza di candidati notabili come Saviano vengo spesso apprezzato anche dai Casalesi.

Penserete sia uno scherzo, una bufala, e invece no! È tutto banalmente vero. Dopo l'uscita del libro, miracolo!, *Racconti scritti da donne nude* entra davvero nel listone dei libri candidati al Premio Strega, presentato da Beppe Cottafravi. Com'è potuta accadere una cosa simile? Non può essere una semplice coincidenza.



A onor del vero, inizialmente la commissione culturale della BIC aveva pensato d'invitare lo scrittore Piersandro Pallavicini, autore di *Nel giardino delle scrittrici nude* (Feltrinelli 2019), dove l'autore prende in giro l'ambiente letterario, i suoi squallidi salotti, le classifiche e i premi taroccati. Ma poi, in virtù del fatto che il libro è di qualche anno fa, quindi non più fresco di stampa, ma soprattutto constatata l'indisponibilità di Pallavicini per le date scelte, si è ripiegato su Rapone.

¹ Una volta Gino Patroni (1920-1992), uno dei più grandi epigrammisti italiani, è con Gianni Brera, assistono a una partita di calcio, entrambi sono giornalisti sportivi. A un certo punto Patroni si avvicina a Brera e gli sussurra all'orecchio: «Orsù!». Brera lo guarda stranito, si aspetta che all'esortazione segua qualcosa, un concetto. Non segue nulla. «Orsù cosa?!» lo incalza Brera. E Patroni: «Una famiglia di orsi recentemente scoperta in Sardegna» (cfr. Gino Patroni, *Ed è subito pera e altri epigrammi*, a cura di Monica Schettino, Metilene, Pistoia 2024).



Per la serata con Rapone uno dei responsabili degli eventi culturali della BIC, Franco Gentilini, ha un'idea brillante: «Perché non chiamiamo a presentare i *Racconti scritti da donne nude* la signorina Ivana Mandžukić, una bella ragazza slava, slanciata e fascinosa, che fa la spogliarellista in un locale notturno poco fuori Bugliano?».

L'idea piace e viene approvata. Nella locandina diffusa in paese si precisa:

INTERVIENE LA SPOGLIARELLISTA
IVANA MANDŽUKIĆ
CHE, DOPO LA LETTURA DI UN PAIO
DI RACCONTI DI RAPONE,
SI ESIBIRRÀ IN UNO DEI SUOI NUMERI
PIÙ CONTURBANTI.

Il nome della Mandžukić è molto conosciuto in paese, è una garanzia di successo, almeno il novanta per cento degli uomini ha assistito alle sue esibizioni "artistiche" (fra i numeri più sensuali c'è quello con un pitone di stoffa, un classico nel genere strip-tease) e questo, per il responsabile degli eventi culturali della BIC, rappresenta un motivo di forte richiamo per attirare un folto pubblico (di certo quello maschile). La Mandžukić è considerata in paese una sorta di Bocca di Rosa, come quella immortalata nella canzone di Fabrizio De André.

L'evento crea apprensione a Pastorecchio, nei responsabili della biblioteca rivale. Bisogna reagire, e presto. Così, per lo stesso giorno, mercoledì 5 febbraio dell'anno corrente, il direttore della BJLB e il suo staff, venuti a conoscenza dell'ingaggio della spogliarellista slava per presentare il libro di Rapone, corrono ai ripari e s'inventano in fretta e furia una contromossa. Organizzano a loro volta una manifestazione choc, di forte impatto emotivo, sempre nello stesso orario, le 18:00, con l'intenzione di mettere i bastoni fra le ruote alla biblioteca concorrente e far naufragare l'iniziativa appena varata dall'altro lato della strada.

Viene annunciata, a mezzo stampa, radio, tv e locandine, una conferenza del prof. Luca Pistelli, stimato docente locale di storia dell'arte al Liceo Artistico di Pastorecchio, autore di alcuni saggi e libri autoprodotti sull'arte dell'Ottocento. La conferenza del Pistelli verte sul quadro *L'origine del mondo* (1866) di Gustave Courbet, celebrazione della vita e della fecondità, oggi custodito al Museo d'Orsay a Parigi.

La modella rappresentata nel famoso quadro di Courbet,² nella sua scandalosa (per i benpensanti) posizione, con il pube in primo piano e in bella mostra, riprodotto in un formato grande diffuso nel materiale pubblicitario dell'iniziativa (il dipinto originale, un olio su tela, è invece piccolo, 46x55 cm), è la risposta provocatoria della BJLB all'esibizione, altrettanto scandalosa (ibidem come sopra per quanto riguarda i benpensanti), della spogliarellista Mandžukić della biblioteca di fronte alla BJLB, sul lato opposto della strada.



Gustave Courbet (1819-1877)

La deriva sessista, se così possiamo chiamarla, delle iniziative promosse dalle due biblioteche rivali suscita, da un lato, l'immediata reazione delle autorità religiose, i parroci di Bugliano e di Pastorecchio che, in combutta fra loro, invitano la popolazione a disertare gli incontri alla

² Di recente lo storico francese Claude Schopp ha identificato nella ballerina parigina Constance Quéniaux la modella del quadro di Courbet. Per decenni gli esperti erano convinti che la donna del quadro fosse la modella irlandese Joanna Hiffernan, amante di Courbet. Invece, grazie alle lettere scambiate tra Alexandre Dumas figlio e George Sand, si è arrivati all'ex ballerina dell'Opera di Parigi Quéniaux. La donna era l'amante del diplomatico ottomano Halil Şerif Pascià (1831-1879), noto anche come Khalil Bey, che, quando la tela fu dipinta nell'estate del 1866, la commissionò per la sua collezione erotica personale.

BIC e alla BJLB ritenuti «blasfemi e oltretutto di cattivo gusto»; dall'altro, si mobilitano gruppi di «colleriche» (termine discutibile, da cui mi dissocio, usato dalla stampa locale) femministe che si scagliano contro i promotori di questi «insulsi rigurgiti di maschilismo» proponendo un boicottaggio attivo, con picchettaggi e distribuzione di volantini nei confronti del vergognoso binomio “Rapone-Courbet” davanti alla BIC e alla BJLB.

Il clima si surriscalda. Gli animi dei pro e dei contro il famigerato duo “Rapone-Courbet” prendono fuoco (e non soltanto metaforicamente, come vedremo). Nelle piazze dei due paesini limitrofi si formano capannelli di facinorosi di entrambi gli schieramenti, che inneggiano alla libertà di pensiero o denunciano lo spirito libertino e immorale delle due manifestazioni bibliotecarie, roteando cartelli minacciosi in cui è scritto, per i favorevoli:

W COURBET SENZA CENSURA

oppure

RAPONE = RIVOLUZIONE!

mentre per i contrari:

NO ALLA PORNOGRAFIA MASCHERATA DA ARTE
MANDŽUKIĆ TORNATENE AL TUO PAESE D'ORIGINE

Sui cartelli delle femministe si leggono slogan furibondi:

MASCHIO REPRESSO
MASTURBATI NEL CESSO
NON IN BIBLIOTECA
CHE È UNA COSA BIECA

BASTA USARE IL CORPO DELLE DONNE NUDE
RAPONE COGLIONE IL TUO LIBRO DELUDE

Si rasenta lo scontro fisico. Tanto che i sindaci di Bugliano e di Pastorecchio corrono ai ripari e chiedono l'intervento delle forze dell'ordine per scongiurare il peggio. Le rispettive polizie municipali, su ordinanza dei sindaci di Bugliano e Pastorecchio, presiedono gli ingressi della BIC e della BJLB a titolo precauzionale. Le teste calde non mancano mai in queste circostanze.

E infatti una notte accade l'irreparabile. Alcuni scalmanati (o scalmanate, o un misto di -ati e -ate), incappucciati per non essere riconosciuti dalle telecamere di sorveglianza, lanciano delle molotov contro la BIC e la BJLB. Le fiamme in un ambiente pieno di libri hanno buon gioco. Le due biblioteche, nonostante il tempestivo intervento dei vigili del fuoco e di alcune squadre di volontari della Protezione Civile provenienti in rinforzo da paesi vicini, bruciano come un covone di paglia.

È un attimo. Fshhh... Più di 10.000 libri in pochi secondi vengono ridotti in cenere, polverizzati, a seguito del velenoso dibattito scatenatosi sulla cosiddetta *Zuffa “Rapone-Courbet”*, così battezzata nei titoli dei giornali del Trentino Alto-Adige, provocata da due biblioteche concorrenti che si sono fatte la guerra e, nonostante l'increscioso episodio, continuano tragicamente a farsela, senza esclusione di colpi bassi, per accaparrarsi più clienti-lettori.

Se non ci fossero di mezzo dei libri bruciati, andati in fumo, inceneriti, che evocano tristi immagini di falò di carta stampata perpetrati da bande di fanatici studenti del secolo scorso, verrebbe da sorridere e guardare altrove, senza curarsi di loro (cioè delle nostre sconsiderate biblioteche in lotta), per usare le parole del Divino Poeta a cui, gira e rigira, si finisce sempre per tornare.